Anno 54 - Numero 257

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

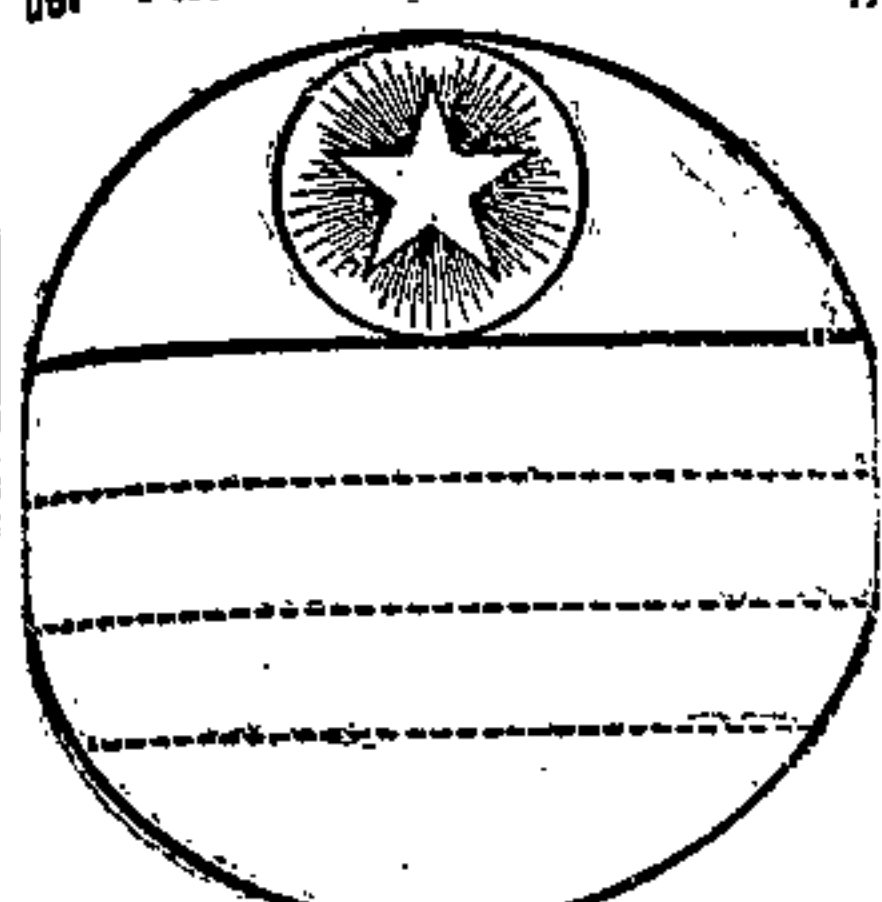
GIORNALE DI UDINE

(Conto corrente con la Posta)
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 16 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

IL POPOLO FRIULANO DEVE OGGI RIAFFERMARE la sua italianità

Il contrassegno delle schede del "Fascio di Difesa Nazionale,,

LA LISTA del Fascio di difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe

MORPURGO rag. Elio

CRISTOFORI avv. Antonio

DI CAPORIACCO avv. Gino

FACHINI ing. Carlo

HIERSCHELL ing. Lionello

MARINELLI prof. Olinto

TULLIO dott. Francesco

ZANARDINI dott. Gino

CHI VOTA LA LISTA DEL FASCIO RIAFFERMA L'OPPOSIZIONE DEL FRIULI CONTRO IL MINISTERO NITTI PER RAGIONI NAZIONALI E REGIONALI.

IL FRIULI E' CONTRO NITTI PERCHE' EGLI, ANCHE NEI SISTEMI ELETTORALI CONTINUA LA NEFASTA POLITICA GIOLITTIANA DI CORRUZIONE MORALE.

IL FRIULI E' CONTRO NITTI PERCHE', ESSENDO STATO ASSUNTO AL POTERE DOPO LA VITTORIA, OGNI SUO ATTO DI GOVERNO FU INTESO A SVALUTARE ALL'ESTERO E ALL'INTERNO IL TRIONFO DELLE NOSTRE ARMI.

IL FRIULI E' CONTRO NITTI PER LA SUA POLITICA DEMAGOGICA. - ANNUNZIATI I PROVVEDIMENTI TRIBUTARI PER RISANARE LE FINANZE DELLO STATO, LI HA POI DILAZIONATI LASCIANDO CREDERE AL PROLETARIATO CHE CIO' SIA AVVENUTO PER LE OSTILITA' DELLA CLASSE BORGHESE.

IL FRIULI E' CONTRO NITTI PERCHE' EGLI, PRIMA COME MINISTRO DEL TESORO, POI COME PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, E' STATO L'UOMO POLITICO ITALIANO PIU' DECISAMENTE AVVERSARIO DEI PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE TERRE LIBERATE.

OGGI GLI ELETTORI FRIULANI DEVONO FARE LA LORO GIUSTA VENDETTA CONTRO IL LORO NEMICO E CONTRO I SUOI ALLEATI: SOCIALISTI, CLERICALI E GIOLITTIANI.

Avvertenze per le operazioni elettorali

Alle ore 7 di oggi, domenica, il presidente, il vice-presidente, gli scrutatori, il segretario ed i rappresentanti di lista di ciascuna Sezione debbono trovarsi presenti all'apertura delle operazioni.

I rappresentanti di lista devono presentare al presidente del seggio la ricevuta della loro designazione rilasciata dal segretario comunale e produrre il documento atto a far constatare che siano in possesso della condizione di capacità, di cui all'articolo 13 della legge (giurato, impiegato, munito di licenza elementare o di diploma di maturità, ecc.).

Quando la designazione del delegato della rispettiva lista non sia stata precedentemente depositata al Comune, il rappresentante di lista può presentare tale dichiarazione di designazione al presidente del seggio all'inizio delle operazioni elettorali. La dichiarazione, scritta in carta libera, deve essere autenticata dal sindaco del capoluogo o dal notaio.

Il presidente del seggio deve ammettere nel loro ufficio i rappresentanti di lista che gli presentino uno dei due suddetti documenti (ricevuta del segretario comunale, oppure designazione autenticata).

Assai importante è l'ufficio di rappresentante della lista.

Esso ha diritto di assistere a tutte le operazioni dell'ufficio dal posto che gli sarà assegnato dal presidente o al tavolo stesso del seggio o in tavolo separato ma sempre in luogo e modo di poter seguire ogni singola operazione elettorale. Può girare attorno al tavolo durante lo scrutinio per accertarne la esattezza. Quando nella sala è presente il rappresentante effettivo, il supplente può restare soltanto nel compartimento riservato agli elettori.

Può depositare nelle cabine, prima che si inizi la votazione, qualche esemplare delle schede di votazione e può distribuire agli elettori amici alcune schede sia per votare, sia per rifornirne le cabine.

Esercita azione di tutela e di propaganda per la propria lista.

Durante lo scrutinio controlla le somme di voti aggiunti e di preferenza particolarmente verificando che siano fatte a dovere le impostazioni dei voti di lista personali.

L'appello deve essere terminato alle ore 11; dopo, gli elettori votano a mano a mano che si presentano e siano conosciuti da un rappresentante di lista o da un elettore che già abbia votato e presentino un documento atto al suo riconoscimento (tessera, libretto ferroviario, porto d'arma, passaporto, ecc.). L'elettore riceve dal Presidente la busta di votazione, si reca in una apposita cabina e introduce nella busta la scheda.

Indi chiusa la busta, come farebbe per una lettera ordinaria, la consegna al presidente.

I presidenti, uditi gli scrutatori, deliberano su tutte le contestazioni.

Essi debbono ammettere i rappresentanti delle liste che si presentino muniti dei prescritti documenti; e debbono ammettere per tenerne conto nello scrutinio, la scheda tipo «autenticata da notaio consegnata loro dal segretario comunale» o dal delegato di lista o da persona da esso delegata, autorizzata « in forma autentica ».

I rappresentanti verificheranno l'adempimento di tali condizioni, facendo inserire in verbale le loro dichiarazioni ove fossero trascurate o violate.

Avvertenze sul modo di votare

1. Il Presidente del Seggio vi consegnerà una busta: mettete in questa busta la scheda del Fascio, quella che porta il segno della STELLA.

2. Se non avete preferenze speciali per alcuno dei candidati del Fascio, mettete la scheda della Stella senza scrivervi nulla: così date il voto a tutta la lista.

3. Se tra i candidati del Fascio ve n'è uno o due o tre che voi preferite, scrivete il loro nome con inchiostro nero da una parte e dall'altra della scheda, precisamente sulle linee punteggiate che vedete nel circolo, sotto la Stella; così date un voto di preferenza, cioè un voto di più a quei candidati del Fascio che credete migliori. Non si possono scrivere più di tre di questi nomi. — — — — — — —

4. Invece dei tre nomi di candidati preferiti dal Fascio, potete scrivere sulla scheda tre nomi di candidati di altre liste; si chiama dare il voto aggiuntivo, perchè in tal modo aggiungerete dei voti alle altre liste.

5 Ricordatevi però che scrivendo sulla scheda del Fascio uno o più nomi di altri candidati, voi non date il voto di preferenza ai candidati della vostra lista, ma lo date invece a quelli dell'altra lista in cui sono inclusi. —

Ricordatevi anche che non si possono mescolare nomi di preferenza e nomi aggiunti, cioè scrivere nomi levati dalla lista della Stella insieme con voti levati da altre liste, perchè in tal caso sarebbero tutti annullati.

7. Per evitare l'annullamento della scheda, non bisogna piegarla nè farvi segni o cancellature.

8. Messa la scheda nella busta, chiudete bene la busta come si usa con le lettere e poi consegnatela al Presidente del Seggio, che la deporrà nell'urna.

NESSUNO SI ASTENGA DAL VOTO! — CHI SI ASTIENE, MANCA AL PIU' ALTO DOVERE DI CITTADINO COSCIENTE.

IL VOTO E' L'ARMA DI DIFESA PER GLI INTERESSI PUBBLICI E SINGOLI: E' ARMA DI OFFESA CONTRO GLI ATTENTATI ALLA LIBERTA', AL PROGRESSO DEMOCRATICO, ALLA PACE DURATURA E FECONDA.

DA PONTEBBA

Un'altra concione dell'avv. Nais e relativa fischiata finale

Ci scrivono 15:

L'avvocato Nais, sindaco di Moggio grand'elettore del «Leone di S. Marco» vulgo «Verme Solitario», ebbe ieri a Pontebba un'altra infelice giornata. — Oltre tutto gli infelici e giustamente impazienti pontebbani dovettero sorbirsi anche la sua raucedine che non riuscì a trattenerlo a casa.

Immaginatevi la delizia! Ma l'avvocato Nais aveva la consegna e volle parlare anche a costo di non farsi sentire.

Egli deve pensare con amarezza a questa ingrata Pontebba ove fu chiamato da qual gran liberalone (?) di antico ceppo che è purtroppo il commissario Prefettizio di Pontebba, a tenere una interminabile, noiosa e sconclusionata concione, a questa Pontebba che egli si ripromette di sanare di tutte le sue piaghe mercè la magia speciale dello scienziato Ancona e della sua teoria sulle macchine.

Ma Pontebba, la disgraziata e dimenticata, non volle rendersi al fascino del gran luminare che farà, come dice Nais, la grande politica mondiale e che tanto per cominciare pone la massima cura alle piccole elezioni politiche e s'interessa persino di questa bagatella in un paesetto completamente distrutto che è sazio di promesse e di parole vuote.

Immaginatevi in quale conto si può tenere le promesse di un candidato ministeriale, se qui dolorosamente si conosce quanto sieno valse le promesse date pubblicamente da due ministri a proposito dei sussidi.

L'Avv. Nais — per ritornare a lui — ha parlacchiato ieri sera in un locale pubblico appositamente concesso e riscaldato. Il suo compito deve essere stato ben ingrato se fra dovuto continuamente annaspare le interruzioni del pubblico per poter procedere. Egli ha insistito specialmente (oh beata coerenza politica e santa tolleranza degli uditori!) sul fatto che egli non è delle idee di Ancona, ma per sostenere Ancona, il Messia, fa gettito di tutto il suo patrimonio intellettuale. Riteniamo che un simile «tour de force» lo possa compiere unicamente l'avvocato Nais. Saremmo curiosi di conoscere per qual meandro di sillogismi l'avv. Nais sia giunto ad una simile conclusione.

Strana fu anche la informazione dell'avv. Nais che egli non è stato combattente. Egli lo disse quasi con un certo vanto che ci fece pensare alla strana mentalità di quel famoso libello che è il «Leon di San Marco», che tanto ferocemente parla dei combattenti.

Se l'avv. Nais fosse pussista, lo riusciremmo a capire, ma egli oggi si professa l'uomo dell'ordine e perciò non sappiamo come definirlo.

Del resto delle stridenti contraddizioni dell'avv. Nais fece giustizia il pubblico Pontebbano, che è sazio di pantomine e nella sua retta coscienza fortificata dal dolore e dell'abbandono, non vuol saperne di basse manovre elettorali.

Parlò infine e applauditissimo l'ing. Faleschini, facendosi interprete dei sentimenti di ribellione dei Pontebbani contro coloro che vorrebbero legarci ora al carro di Ancona e che si ricordano di Pontebba solo in tempo di elezioni.

All'avvocato Nais diamo il consiglio di scegliersi finalmente una via chiara di non attendere l'avvento del gran partito (il partito.... del successo) o se mai, se si sente ancora in forze, di creare egli questo partitone e di non aspettare la manna dell'on. Ancona che non conosce partiti all'infuori di quello di ritornare alla Camera o quanto prima di andare a Palazzo Madama e che certo non si farà banditore di nuove grandi idee come ritiene di credere l'avv. Nais.

Quando ha lasciato Pontebba l'avv. Nais ha avuto la sua brava fischiata ed i fischi gli saranno rintronati alle orecchie fino a Moggio.

DA PORDENONE

L'indecente gazzarra dei bolscevichi per impedire all'avv. Gasparotto di svolgere il suo programma

Ci scrivono, 15:

Per ieri sera alle ore 8 era indetto al Teatro Sociale il Comizio dei Combattenti, oratore l'on. Gasparotto.

I russi di Pordenone — assenti bene inteso i condottieri Ellero e Rosso — avevano occupato... il campo della lotta in tempo utile, tanto che all'ora designata per il discorso, il teatro era letteralmente zeppo della « migliore » parte del bolscevismo locale, che aveva il deliberato proposito di impedire all'oratore di parlare.

L'on. Gasparotto, dopo poche parole di presentazione da parte del maggiore Polon, presidente della Sezione pordenonese dei Combattenti, iniziò il suo dire, subito interrotto da varie parti del teatro.

Ben poche parole dell'oratore possono essere raccolte.

La maggior parte di esse viene coperta dalle interruzioni, dai fischi e dagli urli di alcuni scalmanati cui faceva poi coro il resto del teatro, inscenando così la più indecente gazzarra, culminata nel canto dell'inno dei lavoratori e di altre canzonette.

Il palcoscenico, sul quale aveva preso parte un forte gruppo di amici dell'oratore e di combattenti, rispose intonando l'Inno di Mameli.

Invano varie persone di tutti i partiti cercarono di ottenere il silenzio; i bolscevichi non la vollero smettere, volendo dare una tangibile prova della loro educazione... dell'avvenire.

L'ambiente era eccitatissimo e poco ce ne volle che non degenerasse in conflitto.

Il contegno di lor signori ha raccolto l'unanime disapprovazione, tanto più che la sala del teatro risonava ancora delle bestemmie pronunciate giorni fa dal signor Zaniboni.

L'accanimento con il quale l'on. Gasparotto è stato villanamente combattuto, dimostra anche quanto temibile sia per i pussisti la campagna che Egli combatte.

DA S. VITO AL TAGLIAM.

Nel Teatro Sociale, questa mane, alle ore 10 antimeridiane, l'on. Gasparotto, candidato nella lista dei combattenti, fece un discorso elettorale.

Malgrado che l'ora, in giorno di mercato, non fosse molto propizia, il pubblico accorse numeroso. L'oratore illustrò chiaramente il suo programma e con parole vibrate ed eloquenti seppe trasportare l'uditorio, accaparrandosi la simpatia.

Gli applausi furono molti e l'intero pubblico rimase soddisfatto.

DA MANIAGO

Ci scrivono 14:

Oggi alle ore 13 e mezza sotto la loggia municipale l'on. Gasparotto tenne davanti ad una grande folla un discorso sul programma politico dei combattenti.

Tutti i capisaldi del programma furono accolti da grandi approvazioni.

Il discorso durò un'ora e mezza circa, tanto da farsi applaudire ripetutamente. Alla fine gli venne fatta una grande dimostrazione di simpatia.

ELETTORI! — Il Partito Socialista proclama oggi che l'Italia è una Nazione sconfitta, che le sue previsioni si sono avverate. — Ma ancora prima della dichiarazione della nostra guerra essi irridevano al facile compito cui si apprestava l'Italia.

Il 26 aprile in un articolo editoriale dell'« Avanti! » si leggeva: « Ben a ragione gli Imperi Centrali come le Potenze dell'Intesa cominciano a guardare all'Italia come al botoletto che sta per avventurarsi buon ultimo sull'offa che da tempo vanno accanitamente contendendosi parecchi ringhiosi mastini ».

I romeni hanno lasciato Budapest
L'entrata delle truppe nazionali

BASILEA, 14. — Si ha da Budapest: **Le truppe rumene hanno lasciato dalle 4 di stamane alle sette, la parte alta della città. La testa di ponte di questa parte della città è stata occupata alle 7.30 dall'esercito nazionale.**

La città di Pest sarà occupata dall'esercito nazionale alle ore 11.

Frattanto distaccamenti dell'armata dei volontari di Budapest sono incaricati del mantenimento dell'ordine.

Il ministro della giustizia ha redatto un proclama secondo il quale la legge marziale sarà applicata a tutti i reati di alto tradimento, omicidi, saccheggi, incendi.

La vita quotidiana della capitale non ha subito alcun cambiamento.

L'entrata solenne dell'esercito nazionale ungherese avrà luogo sabato mattina, con l'ammiraglio Horty alla testa.

Grandi preparativi sono stati fatti per questo avvenimento.

ZURIGO, 15. — Secondo un radiotelegramma da Budapest, Diamandy ed il generale Nardarescu, prima di lasciare la città, hanno diramato un proclama nel quale affermano che l'azione della Romenia, dopo l'attacco alla Theiss fu motivata dalla legittima difesa e dalle necessità militari, al di fuori di qualunque idea di dominazione e di rivincita. L'esercito romeno che si sforzò mitigare il regime di rivoluzione, ringrazia la popolazione del la capitale per l'atteggiamento corretto da essa osservato.

La nuova nota ai rumeni

PARIGI, 15 — Il Consiglio Supremo concretò definitivamente i termini di risposta degli alleati all'ultima nota rumena. Il resto sarà mandato al governo di Bucarest, che avrà una settimana di tempo per rispondere.

—+✱+—

Il nuovo ambasciatore britannico

ROMA, 15. - Stamane il re ricevette in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo ambasciatore d'Inghilterra sir George William Buchanan.

OGGI GLI ELETTORI FRIULANI DEVONO RICORDARE CHE NITTI — IL NEMICO DELLE TERRE LIBERATE — FU SALVATO NELL'ULTIMA VOTAZIONE DELLA CAMERA DAI CLERICALI, DAI SOCIALISTI E DAI GIOLITTIANI.

Verso il tramonto della Lega delle Nazioni
Gli Stati Uniti si disinteressano DELLE CONTROVERSIE TRA LE NAZIONI EUROPEE E NON VOGLIONO TRATTARE COI BOLSCEVICHI.

PARIGI, 15 — La „Presse de Paris" ha da Washington che il testo della riserva del senatore Lodge all'articolo 10 del trattato di pace votato con 46 voti contro 35 precisa che gli Stati Uniti non assumono alcun obbligo di preservare l'integrità territoriale e la indipendenza politica di qualsiasi popolo, o d'intervenire nelle controversie tra nazioni membri o no della Lega. Inoltre in nessun caso le forze militari e navali degli Stati Uniti potranno essere utilizzate senza il preventivo voto del congresso il quale solo ha potere di dichiarare la guerra.

LONDRA, 15. — Il „Times" ha da New York: il dipartimento di stato annuncia che il governo americano non darà la sua approvazione ad alcun progetto riguardante qualsiasi compromesso con il governo bolscevico. Inoltre gli Stati Uniti non prenderanno alcuna parte ad una conferenza nella quale i rappresentanti bolscevichi fossero ammessi. La politica del dipartimento consiste nel seguire e nell'incoraggiare gli impegni presi dagli esportatori americani con le Società Cooperative russe dei territori non bolscevichi per inviare viveri ed indumenti.

Provvedimenti e voti

WASHINGTON, 15. — La Camera dei rappresentanti respinse il progetto di legge tendente a rendere obbligatorio l'arbitrato nei conflitti del lavoro ed approvò il progetto di legge a favore della conciliazione volontaria.

WASHINGTON, 15. — Il Presidente Wilson pubblicò il decreto contenente le nuove tariffe doganali in seguito al deprezzamento subito dalla moneta estera.

—×××—

Il colonnello Bermond sconfitto
SI ARRENDE AGLI INGLESI

PARIGI, 15. — **Si ha da Copenaghen — Un comunicato lituano annuncia che il colonnello Bermond ha subito una sconfitta durante la quale ha perduto numerosi morti, feriti ed ingente bottino.**

La „Presse de Paris" a questo proposito ha da Berlino che secondo la „Post" il colonnello Bermond in seguito a questa sconfitta avrebbe offerto le sue dimissioni alle autorità inglesi a condizioni di non essere personalmente molestato.

—×××—

Il trattato di pace andrà in vigore il 20 dicembre
Si prepara il plebiscito nello Schieswig

COPENAGHEN, 15. — Il ministro d'Inghilterra Marling presidente della commissione internazionale dello Schleswig, intervistato dal «Politiken» dichiarò che la commissione spera che il trattato di pace andrà in vigore il 20 dicembre e in conseguenza della sua attuazione lo sgombero delle truppe tedesche comincerà il 20 dicembre al più tardi.

La commissione entrerebbe in funzione l'11 dicembre. La votazione del plebiscito nella prima zona avrebbe luogo alla fine di dicembre.

In questi giorni la commissione inviò un suo rappresentante a Flensburg a preparare l'installazione della commissione e delle truppe francesi ed inglesi.

—×××—

Il saluto di Poincarè
al popolo britannico

LONDRA, 15. — Lasciando il suolo britannico, il presidente della Repubblica francese ha telegrafato al Re rinnovandogli i suoi ringraziamenti per la calorosa accoglienza fatta alla signora Poincarè ed a lui stesso e annunziando che egli è profondamente commosso per i sentimenti di calda simpatia espressi verso la Francia dall'intera popolazione. Il cameratismo d'armi, egli aggiunge, è ora trasformato in una comunione di spiriti.

Il Re ha risposto assicurando Poincarè che l'accoglienza fattagli in Inghilterra è una prova d'affetto della Nazione inglese non soltanto per la persona di Poincarè, ma per la Francia intera, e che la comunione di spiriti che esiste ora fra i due popoli è nata dal cameratismo d'armi sui fronti di battaglia.

—+✱+—

IL RAPPRESENTANTE MILITARE ITALIANO
nella Lega delle Nazioni

ROMA, 15. — Il brigadiere generale Ugo Cavallero con decreto 3 corrente è stato nominato commissario militare italiano nel consiglio della Lega delle Nazioni.

Verso la soluzione della questione adriatica?

ROMA, 15. — Il «Messaggero», parlando delle voci ed ipotesi — sparse nei circoli politici e raccolte dai giornali — circa eventuali prossime decisioni del Consiglio dei Ministri intorno alla questione di Fiume — dice che deve escludersi che le suddette voci rispondano alla realtà.

« Si può, tuttavia — soggiunge il giornale ufficioso — ritenere che dopo i primi colloqui tra il presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri sia stata fissata la linea di massima dello studio cui il Governo si propone di sottoporre nuovamente la questione di Fiume. Senza arrischiarci ad avanzar noi, sull'argomento, alcuna ipotesi, ma soltanto prendendo lume dalle recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio nella sua lettera agli elettori e nella intervista concessa a un inviato speciale della « Presse de Paris », si può presumere che tale linea di massima prenda il suo punto di partenza dalla denegazione americana al progetto Tittoni.

« Tale denegazione, infatti, al progetto Tittoni, il quale rappresenta l'estremo tentativo compiuto dall'Italia sulla base del compromesso, pone il Governo nella impossibilità di compiere altri passi i quali tutti si scontrerebbero contro la volontà della Casa Bianca. Preso adunque atto che tale volontà è e rimane irrevocabilmente ostile ad ogni soluzione del problema fiumano che risponda al sentimento dell'Italia e di Fiume e della volontà nazionale, al Governo spetta oggi di esaminare la questione non più sulla base di trattative superate dal fatto stesso del loro fallimento in confronto del Presidente americano, ma tenendo conto della rinnovata espressione del voto unanime di italianità della città del Quarnero.

« Quali siano le conclusioni alle quali condurrà tale esame, non siamo in grado, naturalmente, di prevedere. Ma non possiamo a meno di esprimere la nostra sensazione che la questione di Fiume sia oggi, se non per avviarsi ad una pronta risoluzione, almeno per uscire senza lungo ritardo da uno stato di precarietà che è costituito dalla condizione stessa d'illegalità in cui la città adriatica ancora si trova.

« Comunque, nel momento in cui tale esame della situazione sta per essere ripreso dal nostro Governo, non possiamo non trarre ragione di conforto, rilevando che se questo è sicuro di interpretare il voto ed il sentimento unanime della Nazione, non è meno certo del consentimento che alla sua azione viene con rinnovato calore da Parigi e da Londra, ove opinione pubblica e governi riaffermano solennemente la solidarietà che li strinse durante la guerra alla nazione ed al popolo d'Italia ».

LA CRISI DEL MINISTERO NEL BADEN

BASILEA, 14. — Si ha da Karlsruhe: Una crisi ministeriale è imminente, poichè il ministro degli esteri Dietrich ha intenzione di ritirarsi e con lui tre deputati della Dieta badese rinunziano al loro mandato. Dietrich assumerà probabilmente la carica di presidente del partito democratico badese.

—+✱+—

L'arresto del dep. Paul Meunier
PER INTELLIGENZA COL NEMICO

PARIGI, 15. — Paul Meunier è giunto stamane a Parigi ed è stato condotto dinanzi al comandante Aber relatore del terzo consiglio di guerra il quale gli ha fatto conoscere l'accusa d'intelligenza con il nemico che pesa su di lui.

Paul Meunier non ha fatto alcuna protesta. Egli ha scelto come difensore Ernest Lafont.

Paralis commissario alla delegazione giudiziaria, dietro ordine del comandante Aber, accompagnato da Paul Meunier si è recato al domicilio di quest'ultimo ed ha operato in sua presenza una perquisizione minuziosissima. Numerose carte sono state sequestrate. Paul Meunier è stato quindi condotto alla prigione della Santè.

Paul Meunier fu arrestato, insieme alla sua compagna signora De Ravisi, sotto l'accusa d'intelligenza col nemico. Essi furono incolpati, al momento dell'istruttoria contro Iudet, col quale si erano incontrati durante un viaggio in Svizzera. Alcuni diplomatici tedeschi avevano assistito a quell'incontro.

—+✱+—

I nostri valorosi alpini
onorati in Francia

PARIGI, 15. — Il «Journal Officiel» pubblica parecchie menzioni all'ordine del giorno dell'esercito francese di ufficiali stranieri. Fra queste rileva quella del generale Pershing del tenente Giuseppe Mariotti e del tenente cappellano Angelo Cameschi della brigata mista alpina friulana.

DECENTRAMENTO

E' questo uno dei tanti problemi che dalla guerra ha ricevuto una maggiore forza di attualità e di urgenza, accelerando la guerra e precipitando il processo evolutivo della storia: e oggi si chiede a grande voce la libertà dell'amministrazione locale, dal giogo dello Stato accentratore.

I Comuni, pura gloria italica, non possono essere considerati in un senso giuridicamente rigoroso, come forme a cui la nuova dottrina attingerebbe, perchè le dinastie assolute cancellarono le vestigie di queste libertà comunali e la sovranità dei comuni medioevali è ben diversa dalla autarchia dei Comuni moderni. L'origine del decentramento si può ritrovare nel meraviglioso sistema inglese del «self - government», ma ben più nel travaglio del pensiero che precedette e si svolse durante la rivoluzione francese. Dalla osservazione del pessimo stato in cui giaceva l'amministrazione francese il D'Angerson nelle «Consideration sur le gouvernement ancien et present de la France» pubblicate nel 1765 e il Turgot nelle «Memoires» sostenevano la liberazione degli enti locali dal peso dello Stato come efficace rimedio a tanto disorganamento.

Il «pouvoir municipal», questo quarto potere fu oggetto di discussioni ma certo è, che se pure la rivoluzione abbia difeso in qualche modo il decentramento, difesa da molti storici negata, e specialmente dal Taine, il cui giudizio più sotto riferiremo, essa non è stata che una parentesi brevissima dalla monarchia al consolato, tutti e due decisi accentratori. Napoleone Bonaparte mutando le direttive della rivoluzione, riordinò l'amministrazione francese nell'istituto della gerarchia, che riunisce in unità tutto il vasto sistema e concentra la sovranità. Il sapiente edificio statale fu copiato da tutti i grandi Stati e l'opera di Napoleone fu seguita in Francia, ininterrottamente, dai Borboni.

Il legislatore italiano dovette creare «ex nihilo» l'amministrazione del nuovo Stato e l'opera sua non corroborata nè da tradizioni nè da ausilio scientifico, fu affrettata e perciò manchevole e difettosa in più parti. — Dalla Germania insieme colla filosofia come necessaria derivazione si diffuse la concezione panteistica dello Stato dell'Hegel. Egli vuole che i cittadini divengano, nelle mani del governo, uno strumento per esistere realmente mediante la loro attività, e da qui scaturisce il suo favore per lo Stato burocratico e per i funzionari nei quali trova appunto rappresentata quella sostanziale necessità dello Stato contrapposto all'elemento soggestivo. La sua teoria, e al detto dello Stahl ultragovernamentale: «tutto deve essere compiuto per via del potere ordinato» e l'Hegel perciò è contrario alla libertà ed alla privata iniziativa. Il Taine esaminò le conseguenze dolorose di questo sistema e nel quinto volume della sua opera intitolata «Ecole» dice: «la rivoluzione prima, l'imperatore dopo, hanno eseguito quest'impresa colla dura logica di un sistema, che si proponeva di distruggere il passato del paese nativo, di sopprimere questa coscienza locale, di unificare l'anima francese e di farla simile a sè stessa, al mezzogiorno come al nord, all'ovest come all'est. Questo accentramento intellettuale, prologo e mezzo, del vasto accentramento amministrativo non poteva compiersi che scartando dalla scuola e dal liceo, fino al più piccolo elemento della tradizione regionale, facendo professare, per mezzo di funzionari venuti da tutti i punti del paese, un programma identico. L'effetto principale e finale è il contrasto crescente della educazione e della vita». E questa crisi spirituale esaminata dal maestro Taine, che Maurizio Barrès ha rappresentato nel romanzo «les Deracinés», è la storia di sette giovani di Lorena, che hanno studiato insieme nel liceo di Nancy, essi hanno perduto il sentimento del loro paese nativo e spinti dalla smania comune sono venuti a Parigi, credendo di poter manifestare e far valere la loro ambizione e la loro intelligenza: ma la loro vita non è che un susseguirsi d'insuccessi.

Il Taine ha dimostrato come l'eccesso del potere centrale della monarchia non più quella di Enrico IV ma quella di Luigi XIV, fu la causa della rivoluzione francese. Io non so se sia giusto attribuire anche alla rivoluzione quello che il Taine sostenne in Francia e il Bertolini in Italia, cioè di compiere quel lavoro di accentramento, quel sacrificio della vita locale, all'onnipotenza del governo centrale cui da lunghissimo tempo aveva posto mano la monarchia: necessariamente si giungereb be alla conseguenza del Taine, che vede in Luigi XIV, in Robespierre e Napoleone, i rappresentanti di uno stesso sistema sbagliato. L'errore è un abuso dell'idea di Stato. E il Taine si unisce al Le-Play e al Balzac per difendere passionalmente le energie che sono sopite ma non spente: le vecchie regioni francesi.

Molto più di un secolo ci separa dalla rivoluzione, ma nulla o molto poco si è fatto, e il male che impiagava la amministrazione oggi si è fatto più acuto, perchè col tempo, anche i difetti e gli errori si fanno sempre più grandi e sempre meno sopportabili.

In Francia, dopo la sciagura del 1870 che dimostrò la necessità di una completa e radicale riforma, propugnata nelle elezioni del febbraio 1871 come problema fondamentale, e nelle elezioni dello stesso anno furono discusse e approvate due leggi: la prima sopra l'organizzazione dei Consigli municipali, e la seconda su quella dei Consigli generali.

Ma ben consigliava il Leroy Beaulieu sul suo libro «sur l'administration locale en France et en Angleterre» che le disposizioni della legge del 1871 si dovevano considerare come un fondamento per l'edificio che si dovrà costruire. Bisognerà fondare il «Selfgovernement», sopra delle basi essenziali, cioè a dire abbandonando l'amministrazione locale ai mandatari dell'ente locale conservando qualche caso speciale alla competenza del legislatore. Ma sembra che in pratica non si sia fatto molto; e il Lysis nel suo nuovo libro «Verso la nuova democrazia» mostra con crudezza le malefatte di un regime che ha distrutto tante energie e chiuso nella monotona vita di un ufficio le speranze e l'attività di tante persone intelligenti. «Noi — egli esclama — possediamo il miglior sistema possibile per arrestare lo slancio economico del Paese; da un lato nessuna libertà di azione per i cittadini, assoluta impossibilità per essi di movimento, senza impigliarsi nelle reti del le autorizzazioni, degli incartamenti e delle formalità infinite; dall'altro uno Stato onnipotente e incompetente, inerte, e incoerente, che ha rivendicato a sè ogni iniziativa inerente alla vita nazionale e regionale, e gli esempi sono di un'eloquenza formidabile, se non assai ironica: per il permesso di costruire una casupola (tassa da pagarsi lire 0.35) occorrono ventiquattro formalità; — per permettere ad una barca a remi di stazionare in un fiume occorrono sedici formalità; — per recingere un campo su la pubblica via occorrono ventiquattro formalità ecc. Riconosciuta la insufficienza del porto dell'Havre, occorsero cinque anni. perchè la Camera votasse la legge, nove anni perchè il Senato la approvasse, ma in piccolissima parte e bisognarono altri quattro anni, perchè si preparasse un altro progetto — e quando dopo 19 anni era pronto per essere attuato era insufficiente ai bisogni nuovi che il progresso aveva portato. I cittadini sono dapprima irritati e dipoi abbandonarono ogni iniziativa, scoraggiati e disgustati da questo cerchio di ferro che spezza ogni loro mossa di libera attività».

In Italia... Le cose non procedono certo meglio. Noi che, per il passato storico di divisione politica abbiamo numerose città popolose, dove si potrebbero decentrar tante funzioni che si accalcano nella capitale, invece seguiamo con persistenza grottesca lo indirizzo diverso, E. Orlando levava la sua voce contro questa politica sconsigliata che dal 1860 seguiamo e diceva: «Noi abbiamo fatto di Roma una specie di Mecca Maomettana, verso cui ogni buon italiano deve accentrarsi nelle sue aspirazioni e nelle sue preghiere. A Roma la sede di tutti gli uffici pubblici, resi a bella posta unici; a Roma la soluzione di ogni minuscolo affare; tuto si porta a Roma; ed è un gran che non si sia tentato di trasportarvi anche il duomo di Monreale e il campanile di Giotto, tranne che per pochi uffici veramente direttivi, quale i ministeri, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti tutte le altre funzioni dovrebbero essere decentrate e distribuite in varie parti del territorio».

La regione in Italia ha un'esistenza autonoma, socialmente, intellettualmente ed economicamente; e l'Italia, al dire del Pecini, è un paese indelebilmente regionale.

Bisogna che i legislatori nuovi affrontino questa riforma in specie dal carattere istituzionale e molto vera se non completa la definizione dello stesso autore che ogni decentramento che non sia istituzionale non ha serietà in Italia se non è regionale. Nè il pericolo del decentramento come disgregazione può esistere; il tempo è passato dalle divisioni e l'unità che cementa un paese, è troppo forte per essere spezzata. Il decentramento dà un maggior sviluppo nello spirito di iniziativa dei cittadini ed è una palestra adattatissima per prepararli alla vita politica. E il «self governmen» servirà anche a svegliare dalla loro sonnolenza tante persone oneste e di spirito giusto, che hanno avuto e pur troppo, hanno ancora il gravissimo torto di essere estranee alle cure della cosa pubblica, e servirà a farle partecipare attivamente alla vita politica del paese ed a cooperare con la loro coesione e la loro saggezza alla pace sociale.

L. S.

Il monopolio delle lampadine elettriche

ROMA, 14. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale 18 novembre 1918 n. 1721:

Agli effetti della liquidazione del diritto di monopolio, il valore delle lampadine elettriche, sia nazionali, sia estere, di cui il primo comma dell'art. 3.o del regio decreto 17 agosto 1919 n. 1503, non potrà mai in ogni caso essere inferiore a quello indicato nella seguente tabella:

Primo: Lampadine a filamento di carbone: ciascuna L. 1.60 — Secondo: lampadine a filamento metallito di qualunque tipo fino a 60 candele, ciascuna L. 3 — Terzo: Lampadine da 65 a 250 candele ciascuna lire 6 — Quarto: Lampadine oltre 250 fino a 600 candele ciascuna L. 16 — Quinto: Lampadine id. da 1000 candele e più ciascuna L. 24.

Art. 2. — La corresponsione del decreto di monopolio mediante abbonamento ai sensi dell'art. 2, comm. 3.o del citato r. decreto 17 agosto 1919 è estesa alle fabbriche che abbiano una produzione inferiore a 100 lampadine ogni anno.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno uccessivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Le elezioni in Francia

tutto il mondo è paese

PARIGI, 13 Novembre.

La lotta elettorale a Parigi, nel cervello del mondo? E' qualche cosa d'interessante ed i lettori devono pensarci su con ammirazione e con un poco di invidia... Parrà ad essi probabile e naturale che le lotte elettorali nella capitale francese assumano ben altre proporzioni ed altro aspetto che da noi, in Italia. E supporranno, probabilmente, che le meschinissime rappresaglie, le sciocchezze, le ridicolaggini, le piccinerie di cui è intessuta la vita pubblica italiana siano di gran lunga superate in questa civilissima Babilonia eforse anche ci sarà chi potrà credere che la battaglia per le conquiste del mandato legislativo assuma la fisonomia di una pura battaglia di idee e possa essere portata come esempio e come modello al popolo d'Italia.

Invece no! Anche questa volta l'ufficio mio è quello di far giustizia delle illusioni. La sola, unica caratteristica della odierna campagna elettorale è lo accanimento. Lo si rileva dalle numerose riunioni, ove la libertà di opinione non è per nulla rispettata da quel partito socialista che aspira alla libertà dei cittadini ed all'uguaglianza dei diritti.... Lo si vede guardando i muri delle strade coperti di affissi... A Parigi però non si può imbrattare i muri dove si vuole. Ci sono spazi riservati alla propaganda elettorale, e antenne volanti apposte per l'occasione, che ogni candidato può prendere in affitto. E' là che ogni cittadino, sicuro del fatto suo, si reca a leggere gli sfoghi più o meno biliosi o melanconici o vibranti di retorica dei trecento circa candidati....

Perchè a Parigi abbiamo la bellezza di circa trecento candidati su quaranta deputati da eleggere...

*

Circa poi il carattere della battaglia, nulla davvero che ci trasporti di ammirazione in ammirazione e di sorpresa in sorpresa. Cioè si, talvolta ci sono particolari sorprendenti. Un buon cittadino ignaro del passato degli uomini — e chi diavolo è tenuto a conoscere il passato delle tante nullità aspiranti a Palazzo Borbone? — non è in grado di capire a quale partito appartengano i trecento candidati.

A parte i socialisti, e non tutti, perchè la discordia è nel campo d'Agramante, qualche repubblicano, qualche monarchico, le cui candidature sono sostenute da blocchi formati per l'occasione, la maggioranza dei candidati si affibbiano etichette presso a poco identiche, il cui scopo unico è solo quello di creare confusioni. In tutti i collegi vi sono candidati di un blocco repubblicano, di un blocco radicale, di un altro ancora repubblicano-socialista, dell'Azione francese, e chi più ne ha più ne metta.

Cosa poi significhino queste e da quali elementi siano stati formati i vari blocchi sanno soltanto gli iniziati nei segreti di questo o quel quartiere. Perchè assai spesso e volentieri vuol dire precisamente bianco quello che è nero, a cento passi più in là...

Manca generalmente la franchezza nella odierna lotta elettorale e manca anche la chiarezza. E questo avviene per solo merito dei reazionari, nessuno dei quali osa far pompa della propria coda sui muri della città. Il nazionalismo, il bonapartismo, il legittimismo è scomparso del tutto dalla testata dei manifesti e dei programmi: si è trasformato in blocchi repubblicani seguiti da un aggettivo qualunque dipendente dal capriccio o dai calcoi di questo o quel Comitato.

I gravi problemi della Venezia Giulia

ROMA, 15. — Dei gravi problemi delle prov. adriatiche liberate che devono essere affrontati subito e coraggiosamente, se si vuole, dopo la redenzione politica, procedere alla restaurazione dei beni, per la quale nulla o pochissimo finora si è fatto, alla ricostituzione dell'attività industriale ed agraria, al risanamento sociale, la stampa italiana non mostra scarsa volontà di occuparsi.

Certo l'ardente questione di Fiume, che tiene ancora sospesi ed angustiati gli animi, ha contribuito a distogliere, da questi gravi problemi l'attenzione e l'interesse dell'opinione pubblica italiana — ma diverrebbe una colpa per la stampa nazionale, che esercita il suo ufficio con coscienza, se essa indugiasse ad occuparsi di quanto avviene nelle nuove provincie, in seguito all'opera dei funzionari del Governo, che non conoscono affatto il paese e vi hanno importato metodi contro i quali le popolazioni protestano sempre più vivacemente.

Su questi errori di tattica del Governo e dei funzionari è comparso ieri nel «Giornale d'Italia» questa lettera, che farete bene a riprodurre:

«Signor Direttore,

Circa duemila giovani delle terre redente, con la liberazione dal giogo austriaco, sono passati a continuare i loro studi nelle Università del Regno.

Vediamo un po' chi siano questi giovani e da quali provincie essi provengono.

Quasi tutti, ormai, si trovano in una età, della quale per uno studente universitario il tacere è bello, considerato che, o internati, o costretti al servizio negli accampamenti militari, o rinchiusi per malattie infettive per anni ed anni nei baraccamenti dell'Austria, hanno perduto gli anni più proficui di studio, lasciandosi andare ad una vita di disperati e perseguitati fra quattro mura di legno. Ci sono alle Università del Regno giovani triestini, dalmati, trentini, istriani, friulani e un numero esiguo di sloveni, giacchè i più, pur essendo inclusi nella linea di armistizio all'Italia, preferiscono alle Università d'Italia quelle di Zagabria e Vienna.

Non v'è dubbio che fra tutti questi colpiti, i più duramente colpiti siano quelli della Provincia di Gorizia ed i Trentini meridionali. Il 90 per cento di questi giovani che, pur sacrificandosi, tentano di acquistarsi un pane vivendo una vita di stenti e di miserie sono di famiglie ridotte, con la guerra nel proprio paese, quasi alla miseria.

Le case sono state abbattute, i campi devastati, le industrie spezzate, le fabbriche infiammate; se una famiglia aveva un cavallo con un carro, glielo hanno portato via; se un'altra aveva un pollaio o un alveare, glielo hanno distrutto; al posto dei benestanti di ante-guerra sono sorti i pescicani della guerra e, in casa di questi studenti, anche del dopo-guerra.

Gli studenti delle provincie redente si affaticano alle Università del Regno, mangiando una volta al giorno per diventare medici e curare poi i pescicani per cinque lire la visita che, mentre loro non avevano il coraggio di chiedere 50 lire alle famiglie, ammassavano le centinaia di migliaia, esportando la nostra moneta a Vienna, comperando fuori per un soldo quello che vendevano qui per dieci lire.

E intanto gli indennizzi di guerra il Governo non li paga o se li paga li paga a conti, a baroni austriaci o ad avvocati che giurarono sul codice di Maria Teresa.

Si rifanno le case dei conti Turn-Taxis, ma non quelle degli italiani, si rifondono i danni alle autorità exaustriache, che un giorno sequestrarono i beni delle famiglie degli studenti perch italiani, mentre se un contadino, un ex-possidente prega, supplica per avere una baracca, bisogna che conti una sopra l'altra ben 10.000 lire.

L'anno passato i figli di queste famiglie derelitte, quelli che in un prossimo avvenire potranno ed avranno il popolo delle loro terre nelle loro mani, se non lo tengono già adesso, vivevano con 150 lire mensili, che l'on. Fradeletto aveva loro concedute.

L'on. Nava, alla fine dell'anno passato, ad una Commissione di questi giovani aveva fatto delle sonanti promesse per l'anno venturo. Successe la impresa di Fiume e molti studenti delle terre liberate, pur di seguire il grido di battaglia di Gabriele d'Annunzio e il grido di dolore dei loro fratelli sacrificaronsi ancora e passarono sotto le tende. Altri vennero alle Università. L'on. Nava stabiliva con decreto ministeriale la continuazione del sussidio mensili di L. 150 con una aggiunta, una volta tanto, di lire 300 a partire dal 1.o ottobre.

Gli studenti fecero una intera collezione di documenti per mandarla al Ministero, carta bollata sopra carta bollata (dicono a Trieste) ed aspettiamo ancora.

E come fanno a vivere, pagando agli sgrassatori fin 100 lire la camera?

Perchè il Governo non mette uno dei suoi tanti palazzi ammuffiti a disposizione di questo rovinati o almeno perchè non mantiene le promesse?

Perchè il Governo paga agli studenti albanesi 200 lire mensili e agli studenti redenti fa tante difficoltà?

Non ci tiene forse il Governo agli intellettuali delle provincie redente e ammicca forse ai bolscevichi triestini?

Di grazia, anche gli intellettuali a spasso potranno eventualmente servirlo per bene, facendo quello che oggigiorno fanno quasi tutti, il proprio tornaconto.

Ma via, badi il Governo, che le elezioni nelle provincie redente non gli costino più di quelle delle altre d'Italia! e l'on. Salata si dimetta perchè è stato soltanto il Governo che lo ha voluto e non il popolo.

Un goriziano.

La consegna del Gagliardetto della "Giovane Italia,,

FIUME, 13. — Il primo battaglione Volontari della Venezia Giulia, organizzato meravigliosamente dal capitano Ercole Miani, conta ora quattrocento volontari, fra cui 35 ufficiali, tutti ex irredenti e combattenti. Il mirabile spirito di disciplina e di sacrificio del Battaglione ebbe il pieno riconoscimento e la lode del Comandante d'Annunzio, che chiama i nostri volontari «i francescani».

Essi tengono la linea di sbarramento a Drenova, vero altipiano carsico, e, se non ebbero ancora la prova del fuoco, superarono bene quella dell'acqua, come dice argutamente l'«Ocio de soto».

Le signore triestine avevano già offerto dei gagliardetti al Battaglione, ma il Comandante aveva espresso il desiderio di avere un gagliardetto ufficiale, che riunisse l'alabarda di Trieste e lo stemma dell'Istria e che formasse il centro di unione dei Volontari di tutta la Provincia.

La «Giovane Italia» accolse con entusiasmo l'idea e la signorina Lucia Nordio eseguì con fine perizia il lavoro. L'asta, in ferro battuto, fu ideata ed eseguita dal signor Cernivez sul modello dell'alabarda di S. Giusto.

Ieri due rappresentanti della «Giovane Italia» di Trieste si recarono a Drenova per la consegna. La cerimonia fu semplice ed austera. I volontari si schierarono in semicerchio sulla spianata dinanzi alla scuola elementare, ora ridotta a caserma, e salutarono militarmente.

Il comandante del battaglione, capitano Miani, disse brevi parole di presentazione, augurando che il gagliardetto resti segnacolo e faro per le lotte presenti e future.

Le signore risposero rilevando l'unione spirituale della «Giovane Italia» al primo battaglione della Venezia Giulia, espressione del più puro e fattivo patriottismo dei nostri giovani, augurando loro la completa vittoria.

Poi il gagliardetto fu consegnato all'alfiere del Battaglione, tenente Pagano, il quale presentando l'alabarda come un'arma disse: «Giuro che questo gagliardetto ci sarà sacro. Lo giurate anche voi?»

E tutti risposero: «Lo giuriamo! Alla «Giovane Italia» Eia, eia alalà!»

Per l'incremento della produzione

Il progetto inglese per la cointeressenza

ROMA, 14. — Nel numero di domani la «Finanza Italiana» pubblicherà il seguente articolo:

La produzione dell'Inghilterra è pericolante: l'attenzione dei maggiori uomini inglesi è rivolta allo scopo di mantenere la posizione mondiale del Paese.

Uno dei mezzi più efficaci per ottenere un aumento della produzione sta nello stabilire una maggiore cordialità di rapporti fra principali e subalterni, fra padroni ed operai. Non dovrebbe essere tralasciato nessuno sforzo onde sopprimere ogni causa di sospetto o di sfiducia fra queste due grandi forze della produzione.

Ben opportuno riesce quindi un progetto di recente ideato, chè sembra accettabile tanto dai padroni che dagli operai e che ha avuto l'approvazione tanto dei principali capi delle associazioni padronali, come operaie.

Esso è il «progetto Priestmann» della produzione cooperativa e si basa sul principio di assicurare un aumento di produzione mediante lo sforzo cooperativo di tutti gli interessati nell'industria, conseguito appunto dal comune interesse nel risultato. E', in fondo, il principio della cointeressenza, inspirato peraltro non sull'incremento degli utili, ma sull'incremento del prodotto, il che presenta il grande vantaggio di evitare l'ingerenza degli operai in tutta la gestione dell'azienda.

Supponiamo, per fissare le idee, che l'indice normale della produzione sia fissato in 100; e che per la maggiore applicazione degli operai divenga 130. In tal caso ogni impiegato, dall'amministratore al più giovane apprendista, incluso il personale di ufficio, riceverà il 30 per cento di aumento sul proprio salario. Dove questo progetto già funziona, il risultato è stato così soddisfacente, che la percentuale conseguita sull'aumento di produzione ha raggiunto persino l'80 per cento; giammai ha segnato un accrescimento medio inferiore al 21 per cento. La media dell'aumento calcolato dacchè venne introdotto il progetto, ammonta al 50 per cento. Nell'anno scorso vennero pagati agli impiegati dei calari addizionali per un ammontare di 24000 sterline e, secondo il Comitato dei lavoratori, questo fatto ha prodotto un enorme beneficio morale: aumento della laboriosità e dell'attenzione generale, miglior intendimento fra gli stessi impiegati dell'amministrazione.

Uno dei migliori vantaggi di questo sistema è che i risultati non tanto vennero conseguiti in forza di un maggiore sforzo individuale, quanto per effetto di un più stretto spirito di cooperazione e di organizzazione del lavoro. Gli operai e gli impiegati sono interessati ad evitare ogni perdita di tempo ed ogni lavoro inutile. I competenti sono di avviso che, anche prescindendo dall'aumento della produzione, questo sistema meriterebbe tuttavia la massima attenzione per i grandi benefici morali che esso apporto nei rapporti fra gli operai ed i padroni e fra gli opeari fra loro.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		50	0.25
"	50	100	0.50
"	100	250	1.—
"	250	500	5.—
"	500		10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 1.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA PALMANOVA

Assegnazione dei premi per i mercati concorso. — Ci scrivono, 14:

Lunedì 27 corr. si chiuse il concorso a premi per i mercati di animali bovini, suini e da cortile indetto dall'Unione Commercianti di Palmanova.

La Commissione aggiudicatrice dei premi, costituita dai signori dott. Carlo Costantini-Scala, cav. ing. Giovanni Buri, dott. Tullio Zandonà, dott. Gio. Batta Gaspardis, Luigi Piani e Gino Olivo, riunitasi il 30 ottobre, ha proceduto all'assegnazione dei premi, che si trovano a disposizione degli interessati, presso la sede dell'Unione Commercianti.

Bovini. — Molti bovini furono portati sui tre mercati stabiliti dal concorso e vive le contrattazioni. Fu assegnato il 1.o premio in lire 600 al sig. Maini Carlo di Parma, che portò sul primo mercato di lunedì 13 ottobre 20 bovini d'allevamento e da lavoro, sul secondo di lunedì 20 ottobre 29 capi e sul terzo di lunedì 27 ottobre, 21 capi, e che quindi frequentò i tre mercati consecutivi col numero di capi bovini prescritto.

La Commissione, ritenuto che il sig. Maini, solo tra i concorrenti abbia soddisfatto alle condizioni essenziali del programma, ha deciso di escludere gli altri concorrenti dal premio. L'importo dei premi non aggiudicati sarà devoluto per lo stesso scopo e per un prossimo concorso nella ventura primavera.

Suini. — I mercati furono popolosi di soggetti, ma dei concorrenti due soli presentarono il numero di capi necessario alle condizioni del programma: sig. Ferro Giovanni di Mortegliano con 241 soggetti delle varietà prescritte e Pauletti fratelli di Mortegliano con 222 soggetti. Perciò la Commissione ha ritenuto di assegnare il primo premio in L. 200 al sig. Ferro ed il secondo premio in lire 50 ai sigg. fratelli Pauletti.

Polli. — I mercati di pollerie furono attivissimi. Numerosi i piccoli commercianti; tra i concorrenti due portarono sui tre mercati consecutivi il maggior numero di animali da cortile: Santarossa Luigi di Pordenone e Dominici Assunta di Pasian Schiavonesco, cui fu assegnato il premio di L. 50 ciascuno.

L'Unione Commercianti ringrazia sentitamente i signori dott. Carlo Costantini-Scala, cav. ing. Giovanni Buri, Dott. Tullio Zandonà, dott. Giov. Batt. Gaspardis, Luigi Piani e Gino Olivo per la loro opera gentilmente prestata e confida che il concorso dia i suoi frutti; frutti che già si notano sensibilmente nei giorni di mercato in cui le popolazioni vicine convengono numerose a Palmanova. Tale fatto però non deve arrestare l'attività della predetta Unione, ma invogliarla a proseguire nel lavoro iniziato, avente per iscopo di attirare sulla Piazza di Palmanova il piccolo commercio, il quale potrà in breve trovarvi i generi ad esso necessari ai prezzi di origine, senza dipendere da centri più lontani.

Da ZOPPOLA

Una medaglia d'oro consegnata al benemerito conte Zoppola. — Ci scrivono in data 14:

Ieri nel castello dei Conti Zoppola si è svolta una simpatica riuscitissima cerimonia in onore del conte dott. Francesco Zoppola il quale durante il periodo dell'invasione prodigò le sue cure di medico ai poveri dei Comuni di Zoppola — San Giorgio della Richinvelda — S. Giovanni di Casarsa — Valvasone e Casarsa, soccorrendo con larga mano infinite miserie e prodigando con i rimedi della scienza lo aiuto più caritatevole. Le popolazioni dei suddetti Comuni, memori e riconoscenti dei benefici ricevuti, vollero dare una tangibile prova di affetto all'egregio gentiluomo, nella cui famiglia sono di lustro e decoro le più belle virtù di patriottismo e di beneficenza.

La cerimonia ebbe luogo nel pomeriggio e si svolse alla «Cortazza» del Castello dalla cui torre sventolava libero il bel tricolore.

Fra i presenti si notavano: Mons. Paolini, nuovo vescovo di Concordia, il signor Micoli Toscano, sindaco di Zoppola con la Giunta, i rappresentanti degli altri comuni, numerosi sacerdoti, un gruppo di distinte signore, molte insegnanti con la loro scolaresca e una folla di popolo.

Alla cerimonia presenziava pure la Contessa Zoppola, madre del festeggiato ed il fratello conte commendator Camillo.

La medaglia d'oro, magnifico lavoro dello scultore prof. De Paoli incoisa egregiamente nello stabilimento Iohnson di Milano, venne consegnata al dottor Conte Francesco dal Vescovo Mons Paolini.

Il Sindaco di Zoppola parlò approvatissimo e belle parole pronunciò pure il Vescovo esaltando le nobili virtù del festeggiato.

Per l'occasione venne eseguito un concerto vocale su parole scritte dal prof. Ellero.

Molti telegrammi, lettere ed anche una poesia, pervennero al Conte Zoppola.

Dopo la cerimonia venne servito un rinfresco nelle sale del Castello.

La medaglia dello scultore de Paoli raffigura, in forte rilievo, la Vergine in trono tra San Francesco e la Carità: le figure nobilmente rappresentate e riprodotte nel metallo con l'accuratezza migliore, dinotano le più belle qualità di modellazione e di senso decorativo di cui è ricca l'arte dello scultore friulano.

Il riuscitissimo lavoro è degno delle virtù che le popolazioni riconoscenti vollero premiare.

Da CASTIONS di Zoppola

Inaugurazione della Bandiera dei Combattenti. — Ci scrivono 14: — Alla festa è accorsa tutta la gente del luogo e dei paesi vicini. Suona la musica e cantano i ragazzi delle scuole. La madrina, signora Giovannina Mistruzzi, presentò ai combattenti la bandiera offerta dalle donne del paese e ricorda che in essi ora le donne hanno una nuova fede, perchè lottino contro la prepotenza e la disonestà e vincano.

Ringrazia l'ex capitano Zilli e promette che questa fede sarà esaudita.

Il sindaco signor Micoli - Toscano, ricorda la patria, di cui è emblema la bandiera, che tutti vogliamo amare salvare e conservare.

Parla della vittoria celebrata dall'on Gasparotto e le sue calde parole commuovono ed esaltano il pubblico che con una ovazione saluta l'oratore quando chiude invitando alle opere sante del lavoro.

Si forma quindi il corteo dei combattenti e del popolo per assistere alla cerimonia in commemorazione dei soldati caduti.

Nel pomeriggio la bandiera — che porta come emblema un fascio di spighe con un libro aperto, che reca le parole «Famiglia e Lavoro - Patria e Umanità» — venne portata trionfalmente con la musica a Orcenico Superiore e inferiore, a Zoppola ed in ogni luogo parlo il capitano Zilli, tra l'attenzione e gli applausi generali.

DA GORIZIA

I FUNERALI DELLE VITTIME DI GRADISCA

Gorizia 15 Novembre

Ai funerali delle vittime del doloroso episodio di Gradisca: ten. col. Campi e Colombina Piccinini, intervennero pure le LL. EE. Ten Generale Paolini comandante la zona di Gorizia, tenente generale Ferrero comandante il 28 Corpo d'armata e il tenente generale De Bono comandante il 23.o Corpo di Armata.

Il generale Ottavio Zoppi, dopo le esequie nella chiesa dei PP. Cappuccini disse sulle due bare delle commoventi parole, facendosi quasi interprete del generale indicibile cordoglio. Riusciva quasi impossibile di enumerare le tante corone recate in pietoso tributo alle vittime lacrimate.

LE ONORANZE AL MARTIRE GORIZIANO - ESUMAZIONE DELLA SALMA.

Ieri sul posto stesso del supplizio, in un avvallamento, conosciuto sotto il nome di Vertoibizza, furono esumati i resti del martire cittadino, il popolano Emilio Gravos, I poveri resti furono composti in una bara di zinco in attesa di essere domani nel pomeriggio solennemente trasportati al cimitero comunale sulla strada di Merna. — Il corteo funebre dovrà assumer spiccato carattere patriottico.

Come si è già riformato il merito di tanto omaggio al martire indimenticabile, della cui morte ricorre lunedì il 3.o anniversario spetta al solerte «Fascio» pro rinascita di Gorizia.

LA MORTE DELLA SIG. GUAINI

E' morta nella tarda età di anni 86 Anna vedova Guaini madre dell'esimio concittadino Gian Vittorio, di cui è noto l'incredibile strattagemma escogitato allo scoppio della santa guerra liberatrice per sottrarsi alle unghie della polizia austriaca, che lo ricercava come una delle prime sue vittime, per i di lui fervidi sentimenti nazionali. Il Quaini adunque si seppe tenere nascosto fino al 9 agosto 1916 in un cassone.

All'ottimo concittadino le più sentite condoglianze.

LA MORTE DELL'AVV. MARANI

Colpito da fiero morbo, dopo pochi giorni di degenza è morto addì 12 corrente nel fiore degli anni l'avvocato Emilio dott. Marani, figlio dell'egregio patriotta dott. Francesco Marani.

Di carattere integerrimo, franco e leale, il defunto era generalmente apprezzato e stimato e godeva nei circoli cittadini e provinciali vivissima simpatia, mentre si era fatto popolare per bontà d'animo, per gentilezza di modi, dirittura, sincerità e punto affettata affabilità.

Avvocato bene accreditato, curava con zelo indefesso e non comune perizia gli interessi dei numerosi suoi clienti.

Ancora giovanissimo si era aggregato alle fila del partito nazionale-liberale, nel quale militò poi indefessamente per la causa dell'italianità, onde può dirsi di lui che appartenesse alla schiera degli uomini nostri migliori per fede politica.

Visse per la famiglia che idolatrava e per la patria che amava con giovanile ardore e nella cui redenzione ebbe sempre fede incrollabile.

La spiccata sua intelligenza, la specchiata sua onestà, le eminenti sue doti di mente e di cuore, congiunte con una modestia ben rara, gli assicuravano una posizione distinta nella regione nostra, onde la sua dipartita costituisce una grave perdita e lascia un vuoto che non si colma, destando il generale rimpianto, mentre per la cospicua eredità di affetti che Egli abbandona, la memoria di Lui vivrà perenne nel cuore dei suoi concittadini.

S. F.

Da TOLMINO

Fascio femminile di beneficenza

Nei primi giorni del mese corrente è stato costituito a Tolmino il Fascio Femminile, per iniziativa sopratutto del Commissario civile. Alla prima adunanza intervennero il generale Garelli, il commissario civile Umberto Sala, il maggiore cav. Darioni, il parroco decano don Giovanni Rojec, il Commissario straordinario, il capitano dei RR. CC. cav. Albani, e le signore del Fascio.

Aprì la seduta il solerte commissario civile capitano Umberto Sala, che con persuasiva parola definì il significato della benefica istituzione e additò i doveri che essa deve assolvere per il bene di una popolazione che grandemente ha sofferto.

Seguì il generale Garelli, che assicurò l'appoggio delle autorità militari. Prende in ultimo la parola don Giovanni Rojec, parroco decano di Tolmino, il quale si rallegra della nuova istituzione e mette a disposizione quali utilissimi informatori, i parroci del suo decanato che conoscono bene i bisogni e le miserie, grandi specialmente nei paesi distrutti dalla guerra. Aggiunge poi poche parole il capitano Sala indi si elegge il Comitato direttivo.

Riescono elette la contessa Elena de Valentinis, presidentessa, la baronessa de Hohenbuhel, vicepresidentessa; la signora de Fabris, segretaria; la signora Serjun, cassiera; la signora Kaudic, vice cassiera; a membri del Comitato le signorine: Maria Dovetak, Zora Gaberscik, Cosina Palisca, Valesca e Maria Zarli.

DA MONFALCONE

Fervida attesa. Ci scrivono 14: — Nella nostra plaga friulana è pure seguita e condivisa l'ansia serena per la riuscita dei forti assertori del risanamento italico, nelle imminenti elezioni politiche; perchè da essa sia dato trarre un auspicio dell'avvenire, e della dignità degli amanti la Madre Patria; sì a lungo sognata, onorata e difesa. Si affermi in essa la tutrice salda dei prodi colleghi per la riconquistata indipendenza dei diritti, contro le turpitudini dei vari partiti passisti, trascinanti gl'illusi negli immondi viottoli delle basse concupiscenze elettorali o dei loschi affarismi.

Una sventata possente snebbi ogni intrigo subdolo, onde splenda alto e lucente lo stellone puro d'Italia; rinfrancata sulla via maestra del rispetto e del progresso meritato, per la genialità impavida che la distingue.

Speranze riaccese. — Lo sperpero avvenuto nei lavori edilizii compiuti dal Genio Militare, sembra abbia spinto le Autorità preposte a disporre che le ricostruzioni urgenti sieno affidate a delle imprese cooperative o private. E Monfalcone fu divisa in settori; — perchè varie ditte assuntrici collaborino a rendere almeno abitabili le case devastate della città e dintorni, ed i profughi ed i ricoverati ritornino a riprendere più tranquilli le attività interrotte con gli elementi sorvenuti a dare impulso alle industrie importanti ed a intensificare le colture agrarie in modo più conveniente agli approvvigionamenti richiesti.

E' un inizio di risveglio tardo ma tuttora benefico. Sia esso fonte di ricchezza estensibile alla nazione; elevando nel contempo i valori morali ed educativi locali; ove non v'è ancora la coscienza piena della libertà conseguita.

L'Istituto Federale di Credito «Risorgimento delle Venezie» contribuirà certo ad emancipare, con gli acconti sui danni di guerra, i colpiti, per il reimpiego doveroso.

Tale concorso legittimo varrà a calmare forse alcune esigenze esorbitanti degli esecutori; che alle mercedi alte non corrispondono con il lavoro pattuito.

Così anche le aperture desiderate delle scuole elementari e professionali seguiranno fra breve; purchè i docenti siano idonei a preparare le generazioni crescenti allo spirito dell'esistenza novella; dimenticando la mentalità della cessata nefanda Austria, per instillare in esse le idee più confacenti.

Fango avvilente. — Il fango avvilente sembra quasi che l'abbandono doloroso in cui fu lasciata questa città, anche dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che tarda di far ultimare la Stazione meschina, non voluta nè ingrandire nè trasportare in posto più piano, per cortezza di vedute o false economie; come impongono i bisogni di questo centro industriale.

Ivi sul piazzale, la mota melmosa e profonda, i baraccamenti rovinati, la luce mancante, mettono i viaggiatori e i passanti in disagi pericolosi. Si è costretti a protestare contro coloro che dovrebbero provvedere, per l'indecenza ed i danni materiali derivanti.

Dopo un anno di aspettative pazienti è tempo di provvedere tosto allo sgombero delle macerie ed al riatto delle vie tutte; e di quella sopratutto che conduce ai magazzini ferroviari.

Perdurano troppe titubanze ed incurie ingiustificabili; perciò si estenda e si fa più amaro il malcontento. Non si indugi a provvedere.

Da GRADISCA

Una nuova istituzione permanente di beneficenza. Ci scrivono, 14:

Per ricordare la gravissima sciagura accduta nel giorno del genetliaco reale, il generale Zoppi fondò una istituzione permanente di beneficenza.

Ecco il manifesto pubblicato dal generale:

«Cittadini di Gradisca e Soldati della I. Divisione d'Assalto!

Una terribile sciagura ha unito i nostri cuori in un comune strazio indicibile!

Imprechiamo al fato crudelissimo e cerchiamo nella pietà un palpito di conforto a tanto e profondo dolore.

Io, i miei ufficiali ed i miei arditi di ogni Arma fondiamo oggi una Istituzione Permanente di Beneficenza che sarà legalizzata e che porterà il nome di Colombina Piccinini e di Mario Campi, e che affratellerà così per sempre le due amatissime Vittime, le loro desolate famiglie ed i miei soldati con voi cittadini.

Gradisca, 13 novembre 1919.

Generale Ottavio Zoppi.

Cronaca cittadina

La propaganda del Fascio

Ieri i legionari friulani in Fiume d'Italia, venuti in Friuli per sostenere la causa della Democrazia interventista, hanno parlato, svolgendo il vasto programma del Fascio di Difesa Nazionale a Premariacco, Remanzacco, a Reana del Roiale, dovunque accolti festosamente e applauditi.

A Reana del Roiale l'affollato uditorio, composto di lavoratori della terra li accolse al grido entusiastico di viva Fiume! A Martignacco si recarono nella serata pure per propaganda.

Il sequestro della benzina

Pregiatissimo signor Direttore,

Prego la pubblicare quanto segue:

Il giorno 11 si presentarono al magazzino della Società Italo Americana per Petrolio in Gervasutta il vice Commissario signor Marotta accompagnato da altro funzionario per verificare il quantitativo di benzina esistente. Il gerente del Deposito dichiarò l'esistenza di sette quintali già assegnati con Buono Ministeriale ad una ditta esercente linee automobilistiche in Provincia e dalla prefata ditta già pagati ma temporaneamente giacenti in deposito in attesa di ritiro.

Il signor Marotta dichiarò che tale carburante era necessario alla R. Prefettura per servizio di ordine pubblico ed alle obbiezioni del Gerente del Deposito rispose che qualora la benzina non venisse ad essi riservata sarebbe stato costretto a farla sequestrare dai RR. CC.

Il giorno dopo persona appartenente alla ditta fu ricevuta dal signor Questore con le seguenti parole: «Se mi vendete ancora un chilogrammo di benzina vi metto dentro tutti».

Forse dai sullodati funzionari tale modo di procedere potrà essere chiamato preghiera, ma io devo qualificarlo altrimenti.

Circa l'uso della benzina in parola riservatasi dalla R. Prefettura per servizio di ordine pubblico, mi è grato portare a pubblica conoscenza che il giorno 13 corrente con buono prefettizio N. 86 P. S. a firma del commissario De Biasio venivano prelevati dal detto quantitativo Kg. 100 (cento) a favore del «Comitato Parlamentare Veneto» (leggi Ancona).

I questore a spiegazione di tale sequestro dichiara che io avevo l'obbligo di comunicare alla P.S. il quantitativo di benzina esistente nei magazzini; di tale dovere io fui informato dalla R. Prefettura solo oggi leggendo il trafiletto del suo giornale intestato: «A proposito della mancanza di benzina».

Tanto per l'esattezza dei fatti.

Con ringraziamenti ed ossequi.

Pietro Sandri

Fiori d'arancio

Ieri si sono uniti in matrimonio la signorina Lina Galanda e il nostro amico rag. Enrico Pilosio della locale Cassa di Risparmio.

Erano testimoni della sposa il tenente Burgo e dello sposo il rag. Antonio Persoglia.

Agli sposi, in questa lieta circostanza, vadano i nostri più vivi e fervidi auguri.

Da pochi mesi congedato, il rag. Enrico Pilosio era tenente di artiglieria, fu prigioniero per alcun tempo, e venne decorato con medaglia e croce di guerra.

Concorso

Con decreto Ministeriale del 31 ottobre 1919 è stato indetto il concorso per titoli a 99 posti di ragioniere e a 36 posti di ufficiale di ragioneria nelle intendenze di Finanza.

Per gli occorrenti schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'ufficio di Gabinetto di questa Intendenza.

Beneficenza

La signora Giuseppina Perusini Antonini e Figli nella triste ricorrenza dell'anniversario della morte del rispettivo marito e padre Giacomo Perusini per onorare la sua cara memoria, elargirono lire 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

Grata della generosa offerta, la presidenza dell'Opera Pia beneficata porge vive grazie.

Fu rinvenuto

Il signor Gremese Bramante, impressore presso lo stabilimento Tipografico Friulano (via di Prampero n. 7) ha rinvenuto ieri sera nell'atrio del Teatro Sociale un ciondolo d'oro.

ECHI DI CRONACA

FRANGIE, BORDINI, CORDONI, AGRAMANI per tappezzeria ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Mason, Udine, Piazza Mercatonuovo.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«La signorina del Cinematografo» ebbe ieri sera le più festose accoglienze dal numeroso pubblico che gremiva il teatro, e che fu largo di applausi a tutti gli interpreti della simpatica operetta, e in special modo al bravo Trucchi che suscitò come sempre la più schietta e viva ilarità.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Oggi avranno luogo dalle ore 15 in poi le ultime proiezioni del passionale dramma LA PIOVRA che tanto interesse ha destato in questi giorni al colto e numeroso pubblico che sempre frequenta il simpatico ritrovo del Cecchini. Francesca Bertini appariva ancora nei mille suoi interessanti atteggiamenti che formano altrettanti quadretti di genere per le sue toilettes che sono sempre dei veri modelli di grazia e di leggiadria.

Teatro Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Malgrado il tempo pessimo il locale era gremito. Moltofesteggiati: Scioscianmaca che oltre che nella commedia si produsse anche con brillanti macchiette. Applausi riscossero pure Maria Amore, M.le Amelie, La Monti e Montreale. — La Pinuccia è sempre la preferita del pubblico. Domani si riprenderanno le proiezioni cinematografiche, oltre il varietà e la commedia. — Oggi alle ore 16 grande mattinée.

STATO CIVILE

dal giorno 9 al giorno 15 Novembre 919

NASCITE

Nati vivi maschi 14 — femmine 10 — Nati morti maschi 1 — femmine 2 — Nati esposti maschi 3 — femmine 4 — Totale nati 34

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Barbieri Amos agricoltore con Vittorio Giovanna casalinga — Parigi Ugo agente di beni con Marchesi Lucia civile — Zampieri Alfonso meccanico con Toniutti osa sarta — Iacuzzi Pietro fabbro con Gregorone Regina casalinga — Gavarretti Carminantonio elettricista con Iop Teresa casalinga — Spada Bortolo impiegato postale con Straulini Caterina impiegata postale — Colussi Giuseppe meccanico con Marcuzzi Teresa casalinga — Tossutti Mansueto ferroviere con Patini Caterina casalinga — Driussi Renato commesso con Mauro Maria impiegata — Zorzi Vito muratore con Tolo Rosa casalinga — Freschi Dionino operatore cinematografico con Rizzi Adele casalinga — Bernadis G. B. agente postale con Barazzutti Iolanda casalinga — Zanini Eugenio pittore con Tosoratti Regina casalinga — Armellin Angelo mugnaio con Di Giusto Esterina, tessitrice — Gottardo Pietro muratore con Rinaldi Estella contadina — Zusi Alfonso meccanico con Armelin Maria commessa — Vuagnin Sebastiano falegname con Bernardis Maria casalinga.

MATRIMONI

Di Santolo Guglielmo commerciante con Modolo Rosa agiata — Colautti Giovanni falegname con Lodolo Albina casalinga — Coccolo Giulio impiegato con Rubic Orsola commessa — Di Prete Vittorio commerciante con Minguzzi Paolina casalinga — Rebellato Raffaele negoziante con Bissattini Luigia agiata — Agagliati Domenico meccanico con Comaretti Luigia casalinga — Iob Meschino bracciante con Gallina Maria operaia — Sacher Severino meccanico con Moreale Tranquilla stiratrice — Petrei Amedeo agricoltore con Pigani Maria contadina — Carletti Placido commerciante con Piva Isabella civile — Pilosio Enrico ragioniere con Gallanda Lina civile — Costa Mario meccanico con Mauro Lucilla commessa.

MORTI

Fontanini Petrina fu Angelo di anni 45 casalinga — Barbetto Luigi fu Antonio di anni 84 agricoltore — Pilosio Colomba fu Giovanni di anni 56 maestra — Greatti Enodia di Luigi di mesi 2 e giorni 15 — Zanor Enoch di Pietro di giorni 19 — Lodolo Maria fu Angelo di anni 78 casalinga — Andreazza Vittoria fu Giacomo di anni 58 civile — Tion Margherita di Angelo di anni 8 — Gismano Costantino fu Antonio di anni 82 sarto — Croatto Egidio di Giovanni di anni 33 fonditore — Bortoli Fortunato di Mauro di anni 21 soldato — Geretti Teresa fu Francesco di anni 61 casalinga — D'Andrea Luigi fu Domenico di anni 74 manovale — Gubesa Mikaly di Mikaly di anni 35 prigioniero di guerra — Scruzzi Irene di Giacomo di anni 6 — Marcolini Antonia di Vincenzo di anni 34 casalinga — Missio Caterina fu Pietro di anni 77 casalinga — Zampa Bernardino fu Giuseppe di anni 70 spazzino — Gioratti Maria fu Andrea di anni 80 casalinga — Tarondi Luigia di Antonio di anni 35 casalinga — Corte Gio. Batta fu Valentino di anni 66 agricoltore. — Totale morti 21 dei quali 10 appartenenti ad altri comuni.

STELLONCINI

Togliamo dal «Figaro» questo singolare episodio che illumina la curiosa psicologia dell'ex Kaiser:

Un bel giorno Guglielmo II arrivò a Saint-Quentin e chiamò a sè il sindaco Gilbert, eccellente patriota, pieno di bonomia, di malizia e di fermezza, che fu provvidenza dei suoi concittadini durante la guerra. L'imperatore spiegò che voleva fosse eretto nel cimitero della città un monumento ai caduti francesi e tedeschi: «I valorosi — diss'egli — riposeranno gli uni accanto agli altri; naturalmente una nazione da una parte e una dall'altra. Ecco signor «borgomastro» il progetto che abbiamo scelto (Esibizione di uno dei soliti pasticci ufficiali). A destra metteremo un bronzeo soldato tedesco; a sinistra la statua di bronzo di un soldato francese. Il sindaco fece capire con una smorfia appena sfumata di aver afferrato la distinzione. "Capisco il sentimento che vi contraria. Là metteremo un greco ed un romano». Il sindaco annuì. Venne il giorno dell'inaugurazione: musiche, parate ecc. Il Kaiser volle ancora vicino il sindaco. Finite le fanfare e le sfilate, il Kaiser susurrò all'orecchio del bravo sindaco: — «Cercate di far sapere al vostro Governo che mi troverà sempre pronto a dargli una mano quando vorrà cacciare gli inglesi fuori della porta».

RECENTISSIME

La commissione d'inchiesta a Berlino

Helfferich condannato alla multa

BERLINO, 15. — Durante la seduta odierna della commissione parlamentare Helfferich si è rifiutato di rispondere ad una domanda che gli era stata fatta da Cohn membro della commissione. La commissione ha condannato Helfferich alle spese ed a una ammenda di trecento marchi per tale rifiuto.

Vermuth presidente della commissione si è dimesso dalla sua carica perchè la condanna inflitta non era conforme alle sue vedute.

Gotein presidente provvisorio ha quindi rinviato la seduta a tempo indeterminato.

Le varie fasi della guerra

IN RUSSIA

LONDRA, 15. — Un comunicato bolscevico da Mosca dice che le truppe rosse hanno occupato Omsk.

REVAL, 14. — L'«Agenzia Union» dirama il seguente comunicato dal gran quartiere generale: Abbiamo abbandonato la città di Gathina, il ponte ferroviario è stato fatto saltare. — Nella direzione di Pietro Pawlowski le nostre truppe dopo un vigoroso contrattacco hanno sloggiato i rossi dal villaggio di Lugrocka. Nella direzione sud le nostre truppe hanno alquanto indietreggiato.

LONDRA, 15. — Una informazione della «Agenzia Reuter» dice che Denikin ha abbandonato Kiew.

LONDRA, 15. — L'«Agenzia Reuter» informa che il solo ed unico scopo della missione britannica in Russia il cui capo è Ogradi è quello di discutere con Litvinoff la questione del rimpatrio dei prigionieri civili e militari britannici attualmente prigionieri dei sovets.

Crisi nelle borse di New-York

Una giornata terribile

Scene selvagge

NEW YORK, 14. — La giornata di ieri alla Borsa è stata una delle più terribili che si ricordino da parecchi anni a questa parte. Nello spazio di un'ora molto e molte fortune sono andate distrutte e con esse i risparmi di una grande quantità di persone modeste.

In questi ultimi tempi non soltanto banchieri e ricchi negozianti si erano lanciati nelle azzardate speculazioni sul cambio mondiale, ma anche piccoli bottegai, impiegati, barbieri e camerieri s'erano lasciati attrarre dalla speranza di fare rapida fortuna, e, da moltissimo giuocavano sfrenatamente al rialzo. Per finanziarie queste speculazioni si chiedeva naturalmente il credito delle banche, le quali alla loro volta ricorrevano agli istituti da cui dipendevano il Furiald Reserve Board, le cui riserve però erano giunte quasi all'estremo limite permesso dalla legge.

Per porre riparo a così pericolosa situazione, il tasso di sconto fu elevato per tutti indistintamente, ed ieri fu portato addirittura al 32 per cento. Ne seguì una precipitosa vendita di titoli di ogni genere e di divise di tutti i paesi. Si assistè in Borsa a scene addirittura selvagge, molti titoli perdettero addirittura trenta, quaranta, cinquanta punti, ed uno ne perdette persino settantanove. Il bilancio dei titoli venduti in meno di un'ora salì all'enorme numero di 2.700.000.

La Borsa è completamente disorganizzata e demoralizzata, ed occorreranno molti giorni prima che possa rimettersi dallo scacco ricevuto.

Si prevede che la liquidazione di fine fese sarà estremamente difficile. Oggi è praticamente impossibile ottenere credito e denaro in New York.

L'incendio dell' "Opera,, di Marsiglia

PARIGI, 15. — Sull'incendio al Teatro dell'«Opera» di Marsiglia si hanno i seguenti particolari:

Erano le ore 18 e fortunatamente nel teatro dove tutto era pronto per la rappresentazione dell'«Africana» non vi era che un operaio intento a fare alcune riparazioni al secondo piano. — Improvvisamente il fuoco divampò sulla scena e con grande rapidità le fiamme si propagarono al palcoscenico e alla sala. L'operaio riuscì a salvarsi gettandosi dalla finestra in una coperta tenuta tesa sotto di lui. — I pompieri dovettero limitarsi ad isolare l'incendio per impedire il suo propagarsi alle case vicine essendo queste separate dal teatro da vie molto strette.

I minatori in Boemia

lavorano anche la domenica

PRAGA, 15. — Il ministro dei lavori pubblici ha cominciato il suo giro nel bacino minerario della Boemia occidentale per incitare i minatori ad aumentare il lavoro di produzione. I minatori sono disposti a lavorare anche la domenica ed hanno promesso di evitare ogni astensione dal lavoro nei giorni feriali.

LO SVILUPPO DELL'AREONAUTICA COSTITUÌ UNA VITTORIA ITALIANA

Vibrata dichiarazione dell'on. Chiesa

MASSA, 15. — L'on. Chiesa pubblica una dichiarazione con la quale tiene a rivendicare pubblicamente l'onore e lo sviluppo dell'aereonautica italiana che costituì anch'essa una vittoria italiana.

L'on. Chiesa dichiara che tutta la gestione del commissariato dell'aereonautica ha proceduto con la più scrupolosa osservanza della legge, con le massime cautele possibili e con ineccepibile onestà. Qualsiasi indagine troverà tutto chiaro e limpido. Delle liquidazioni alle quali l'on. Chiesa fu completamente estraneo risponde la probità del senatore Conti.

I provvedimenti per gli impiegati

dell'amministrazione centrale

ROMA, 15. — Appena pubblicato il D. L. 23 ottobre 1919 n. 1971 sullo stato economico e giuridico degli impiegati dello stato appartenenti alle amministrazioni centrali il governo dispose che fosse rapidamente provveduto all'applicazione dei ruoli aperti al personale delle amministrazioni dipendenti.

I lavori necessari per tale applicazione sono in gran parte compiuti ed entro il mese corrente saranno sottoposti alla firma sovrana e pubblicati i decreti relativi.

Prossimo congedo delle classi 96-97

Le licenze agli studenti militari

GENOVA, 15. — L'«Azione» pubblica la seguente informazione che il giornale assicura di avere avuta da ottima fonte:

La classe del 1896 sarà inviata in congedo subito dopo le elezioni, il 25 novembre; la classe del 1897 sarà invece congedata a Gennaio, quando cioè sarà chiamata alle armi l'intera classe del 1900. Lo stesso giornale pubblica che al Ministero della guerra è in via di attuazione la disposizione che estende agli studenti delle scuole secondarie in servizio militare il trattamento fatto agli studenti universitari, essi cioè godrebbero a turno di due mesi di licenza per sostenere gli esami delle due sessioni di dicembre e di febbraio.

I cambi con l'estero

Una circolare alle Camere di Comm.

ROMA, 15. — L'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero, allo scopo di assicurare una più scrupolosa osservanza delle norme che regolano il commercio dei cambi e i pagamenti all'estero e in particolar modo di quelle che vietano le esportazioni di capitali ha diramato la seguente circolare alle Camere di Commercio del regno;

« Dalle ispezioni fatte eseguire dall'on. Ministero del tesoro e da altre segnalazioni che ci pervengono ci è risultato che non sono infrequenti i casi di contravvenzione ai decreti che disciplinano il commercio dei cambi, comprese quelle contravvenzioni che in modo evidente o larvato, diretto o indiretto costituiscono esportazioni di capitali dal nostro Paese.

Preghiamo intanto le spettabili Camere di commercio, perchè vogliano, anche per mezzo della stampa locale, esortare, non solo il ceto commerciale ma tutti i cittadini, a una maggiore osservanza dei suddetti decreti e ricordare loro le penalità comminate dai decreti stessi nei casi di infrazioni al loro divieti, infrazioni che l'Istituto va denunciando alle autorità giudiziarie man mano che gli vengono segnalate.

In particolar modo è opportuno sia richiamata l'attenzione del pubblico in genere e del ceto commerciale in ispecie:

a) sul decreto 30 giugno 1918 n.o 882 che vieta l'uscita dal regno di biglietti italiani, di stato e di banca, di vaglia cambiari, di fedi di credito e di assegni bancari, di assegni circolari e in genere di titoli di credito stilati in lire italiane;

b) sul disposto dell'art. 8 del D. L. 13 maggio ultimo scorso n. 696 il quale espressamente vieta di compiere qualsiasi operazione in genere che importi anche indirettamente trasferimento di capitali italiani all'estero, salva autorizzazione concessa dal r. Tesoro e dall'Istituto dei Cambi;

c) sul decreto 11 dicembre 1917, numero 1955 che dispone che il collocamento nel regno di titoli esteri di Stato, nonchè di obbligazioni e di valori azionari esteri di prima emissione è subordinato al presentivo assenso del Tesoro.

UN QUADRO RITENUTO DEL CARPACCIO

venduto per un milione

LONDRA, 14. — In una pubblica vendita di quadri oggi a Londra è stata venduta per circa un milione di franchi una tela che rappresenta un giovane cavaliere, che era stata attribuita al Durero. Essa viene ora giudicata del Carpaccio. Sembra si tratti del ritratto di un gentiluomo veronese. Essa fu trovata in una casa di campagna del Yorskire.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 3.45 — 11.12 — 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19,30.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12,4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.

Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.55 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9.15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17.30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11.40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.